

Milano Sport



MILAN-TORINO — Walter De Vecchi, autore del gol.

Inutile rincorsa del Torino nella ripresa: 1-0

È un Milan che gioca e dimostra carattere!

Passati in vantaggio con De Vecchi dopo 3'30", i rossoneri hanno sfiorato il raddoppio: poi, perduto Buriani e stratosi Novellino, hanno resistito agli attacchi granata

MARCATORE: De Vecchi, al 4' del p.
MILAN: Albertosi 6; Collovati 7; Motta 6; Vucelj 6; Baresi 7; Buriani 6; Antonelli 7; Novellino 5; Rivera 7; Sestini 5; (12. Rigamonti, 14. Mandressi).
TORINO: Terraneo 7; Danova 7; Vullio 6; Onofri 5; Mozzillo 6; Salvadori 6; Sala 3; Pecci 6; Greco 5 (toro da 18' s.t. n.e.); Zaccarelli 6; Puhli 5. (12. Copparoni, 13. Euba).

ARBITRO: Menicucci, di Firenze, 6.
NOTE: giornata fredda, nebbia incombente, terreno duro. Spettatori 38.000 circa di cui 20.671 paganti per un incasso di L. 100.260.300. Ammoniti Bet ed Onofri per gioco violento, Sartori per comportamento antipolitico. Calcio d'angolo 4 per parte. Incidente a Buriani che ha lasciato il campo, non sostituito, al 15' del secondo tempo. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO — Il Milan ha battuto il Torino: Perugia, Inter e Juventus hanno pareggiato lasciandolo così solo in testa alla classifica. Dopo undici giornate, come l'anno scorso. Anche allora il Milan arrivò a superare il terzo di campionato in vetta, ed anche allora a Rivera, dalla nebbia e da un gol di Pulici. Ieri a San Siro la nebbia era scarsa, Ri-

vera in condizione smagliante mentre Pulici non ha ripetuto se stesso trovando prima in Bet e poi in Collovati due marcatori attenti ed in Greco una spalla carente di vitalità e di schemi. Al posto di Pupi ha scovato De Vecchi la via del gol, dopo appena tre minuti e trenta secondi. La marcatura a freddo, diventata da qualche tempo un incubo del difesa rossoneria, ha questa volta cambiato fronte.

La vittoria del Milan è stata vittoria di gioco e di carattere. Di gioco nel primo tempo, allorché Rivera, sapendo da solo a certe carenze di Novellino ed Antonelli ha legittimato il vantaggio con aperture costanti e addirittura un palo tutto suo. Di carattere nella ripresa, quando un intervento ben poco ortodosso di Onofri ha chiamato in campo la barilla per Buriani al quarto d'ora, e quando la squadra di Liedholm, rimasta in dieci, ha perso l'apporto di Novellino vittima di una contrattura. La somma finale è costituita da due punti limpidi benché sofferti e da un punto al primo posto in classifica.

In realtà il Torino ha denunciato proprio ieri a San Siro tutti i limiti del suo complesso, che privato di Claudio Sala e di Graziani, non riesce veramente a esprimersi meglio di una qualunque squadra media che ambisca sì ad un piazzamento prestigioso ma non certo allo scudetto. E' carente, il Toro, carente e debole in attacco con la solita, consuetudine di un'azione di difesa dura della sua difesa

I rossoneri vincono soffrendo e restano soli in vetta alla classifica



MILAN-TORINO — Il pallone allo spallo di Terraneo: è il gol vincente di De Vecchi.

nei momenti critici. Lo si è visto proprio nel momento in cui avrebbe potuto approfittare dell'insperato vantaggio numerico: ha cercato di farla, ma non ha saputo tradurre praticamente l'intenzione. Prima Greco e poi Iorio hanno inutilmente sbuffato attorno a Pulici che una volta bloccato, nonostante la sua esuberanza atletica e la sua indubbia, costante pericolosità, non ha più saputo puntare verso rete.

Il Milan veniva invece dato per spacciato dopo la caduta di Manchester: quella notte semmai è caduto il calcio italiano, dal momento che la squadra migliore del nostro campionato, in vantaggio pressoché a sorpresa, ha schiacciato il Toro nella sua area con una certa metodicità. Ha avuto addirittura il Milan dieci minuti di fuoco, i conclusivi, che in successione hanno visto prima un palo di Rivera a conclusione di una bella azione partita dal piede dello stesso capitano e passata attraverso Novellino e Maleda: subito dopo un gran tiro di Antonelli di testa che Terraneo ha tolto dall'angolo dei pali con una prodezza ed infine una galoppata di De Vecchi verso rete neutralizzata soltanto da un veloce recupero di Salvadori.

Il Milan, abbiamo detto, era passato in vantaggio dopo nemmeno quattro minuti: aveva fatto davvero tutto De Vecchi che ricevuta la palla da Sartori ed avanzando sino al limite dell'area granata aveva lasciato partire di destro un pallone teso che aveva battuto prima sul palo destro e poi su quello sinistro prima di varcare ineluttabilmente la linea bianca della porta torinese.

Poi, nella ripresa, la partita ha cambiato faccia. Liedholm ha tolto Bet che su Pulici aveva sentito il riacutizzarsi di vecchi malanni ed ha mandato dentro Boldini. Di Pulici si è occupato Collovati, annullandolo. Al quarto d'ora il Milan ha perso Buriani in uno scontro con il libero Onofri e neanche cinque minuti dopo, saltando, Novellino si è procurato un malanno alla coscia che lo ha costretto claudicante.

Infine pure Boldini s'è concluso al volto. In questa circostanza dunque il Milan ha serrato le file davanti ad Albertosi che, incerto come sempre all'inizio della partita, è andato via via col rinfiancarsi. Il povero Novellino ha persino trovato la forza di far la barba al palo, in contropiede, prima dello scade-re. La sua prova, sino al momento dell'incidente, era stata in verità piuttosto scialba, ma il coraggio e la voglia di lottare nonostante l'handicap hanno finito per assolverlo. Del Torino in evidenza Terraneo, un po' Danova, a tratti Pecci, Zaccarelli e Vullio. Un po' poco. Troppo poco anzi: la Fiorentina, la Juventus e l'Inter lo stanno staccando.

Gian Maria Madella

Polemici tra loro i «granata»: e allora noi che eravamo in otto?

MILANO — Liedholm fa la conta dei feriti. Nella ripresa, con l'area di Albertosi ridotta a fessura, sono caduti in parecchi sotto le frecce granata. Bet è stritolato all'inguine; Buriani, che ha la clavicola destra fuori uso, sarà sottoposto oggi ad esami radiografici; Boldini ha cinque punti di sutura in fronte; Novellino si è prodotto una contrattura alla coscia sinistra. Una difesa accanita dunque con gli uomini di Radice travestiti da indiani a scandire danze di guerra.

«In effetti — conferma Liedholm — è stata una battaglia. Il Torino gioca sempre deciso. Mi è piaciuto nella ripresa. Erano quattro o cinque anni che non vedevo il Toro così bene. Nel primo tempo invece abbiamo avuto noi un bel periodo. Questo Milan è una squadra che lascia giocare gli altri per poter giocare in libertà. E' il nostro trucco. Non credo comunque che per noi ci arrivava mai iniziata la vacche grasse. La Juve è sempre la Juve e il Torino, lasciati a loro, è fortissimo».

Alberto Costa

Pareggio equo tra gli acerbi nerazzurri e i navigati bianconeri

Boninsegna getta acqua sugli entusiasmi interisti

I milanesi erano passati in vantaggio dopo pochi minuti con Baresi - Allo scadere del primo tempo è arrivato il «do di petto» dell'anziano centravanti

MARCATORE: Baresi al 6', Boninsegna al 37' del p.
JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 7; Gentile 6; Purino 6; Morini 6; Scirea 7; Casali 6; Tardelli 5 (dal 29' della ripresa Viridis); Boninsegna 7; Benetti 6; Bettiga 7; 12. Aessardelli, 13. Fanna.
INTER: Bordon 6; Canuti 6; Baresi 6; Pasinato 6 (da 32' della ripresa Scanziani); Fontolan 6; Bini 6; Orlandi 7; Marini 7; Altobelli 7; Beccosoli 6; Vucelj 6; 12. Cipollini, 14. Cherico.
ARBITRO: Pieri 6.



JUVE-INTER — Il gol di Baresi che porta in vantaggio i nerazzurri.

que minuti: su calcio d'angolo dalla destra il tiro dalla bandierina scodellata in area innocua nella quale Juventus è però respingera corto; la palla arrivava nei pressi di Beccosoli che si accorgeva dell'arrivo di Baresi che giunge dalle retrovie scoccava una gran sberla. Zoff (forse coperto) si lanciava a più di tanto: da vecchia maripona ha aggredito l'interista immediatamente. Causio un minuto dopo avrebbe già pareggiato. L'arbitro Pieri (per la prima volta impegnato in Juventus-Inter) ha accolto la segnalazione del suo collaboratore e ha annullato. La partita su entrambi i fronti è giocata in modo vivace: all'8' Altobelli seminava i palloni e compagni ed entrava in area di rigore: lo sfiorava Tardelli e Altobelli

un fallo di Baresi a ganba tesa su Causio, sulla fascia destra, e lo stesso Causio cerca la punizione: area: tutti a guardare come le belle statue non avrebbe saputo fare Boninsegna e Boninsegna ha fatto gol, di testa, alla maniera di... Boninsegna.

Se dovessimo per forza assegnare una vittoria ai punti forse punteremo sulla Juventus, perché ha spinto di più e imposto, specie nella seconda parte della gara, il fatto di essere in vantaggio. Il discorso si sposta su una visione più globale del campionato dei bianconeri: «Questo è un pareggio che non cambia molto le cose, anzi conta quasi nulla se la squadra, come ha dimostrato oggi, si muove con forza e ritmia. Diciamo che la Juve è valida e competitiva, con grandi possibilità di poter vincere lo scudetto». Si parla dell'interista: «I nerazzurri si sono affacciati per tre volte nella nostra metà campo nel corso del secondo tempo, vuoi per una loro scelta tattica, vuoi per paura. Insomma: mi aspettavano un qualcosa in più in fatto di aggressività; si vede che a loro interessava soprattutto non perdere e quindi si sono preoccupati solo di coprirsi in difesa».



JUVE-INTER — Boninsegna pareggia per la Juve.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Juve convinta di aver preso un punto. Inter sicura di essersi meritata un punto. In sintesi la cronaca del dopopartita è questa. Trapattoni difende la sua Juve, non lo dice apertamente ma la considera sfortunata, la vittoria, dice sommatto, più che mai in corsa per la vittoria finale.



JUVE-INTER — Boninsegna pareggia per la Juve.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Juve convinta di aver preso un punto. Inter sicura di essersi meritata un punto. In sintesi la cronaca del dopopartita è questa. Trapattoni difende la sua Juve, non lo dice apertamente ma la considera sfortunata, la vittoria, dice sommatto, più che mai in corsa per la vittoria finale.

DALLA REDAZIONE

TORINO — A Milano Boninsegna deve avere lasciato un ricordo sbalordito, fatto di niente se, sbalordito, l'anziano non marcato (all'inizio) come si può marcare una «vecchia gloria», tanto che si sono accorti che quello era in campo soltanto quando Boninsegna ha scavare in rete la palla del pareggio.

La televisione, quando leggerete questo momento, avrà già riferito con le immagini quella è stata l'ingenuità della difesa nerazzurra in occasione del gol. Ma da marciare i gomiti e si che Boninsegna, qualche minuto prima, aveva già dimostrato di non essere un «congiunto» ma vivo e vegeto: aveva un'aveva un centro di Causio, aveva fatto una mezza giravolta e, di destro, aveva fatto partire una «bambarda» che Bordon, qualora fosse mai arrivata a destinazione, non l'avrebbe nemmeno intravista. Ma andiamo per ordine. L'interista, forse per colpa del freddo polare, ha visto le due squadre muoversi celermente ad un ritmo eccezionale: tutto veniva svolto in fretta e furia e molte volte anche con ordine, e così l'interista è andato subito a segno: quanto erano appena trascorsi cin-



Ken Read, a sinistra, vincitore della «libera» e Herbert Plank, quarto.

Risultato a sorpresa nella libera-truffa di Schladming

Canadesi e italiani sciano bene sul fango

Primo Read, secondo Murray, tre azzurri nei primi dieci - Cla-morosa sconfitta degli austriaci - Terzo il sovietico Makeev

DALL'INVIATO

SCHLADMING — Hanno voluto fare tutti i biatleti e sono stati puniti; a Schladming, gli organizzatori austriaci si sono trovati con una piccola accettabile che hanno dovuto perfino accorciare di settecento metri perché lo schiocco finale era. Noi di scesi non siamo capaci di organizzarci e così abbiamo supplitamente tutte le decisioni, anche le più assurde, degli organizzatori. Gli austriaci volevano farla, questa discesa, e la hanno fatta... Dave Irwin, numero 39 di pettorale, ha fatto il settimo posto dopo un'assenza di 26 mesi dalle piste di discesa. L'azzurro Klaus Hoppacher, nato 22 anni fa a San Candido, Bolzano, ha una storia da raccontare. Lo scorso inverno si è messo in testa di fare il liberista. «Faccio il liberista da sei anni, ha detto — e delle discese so tutto. Perché non provarci?». Si è comperato un paio di sci di competizione e si è iscritto ai campionati italiani di San-cario: numero 110 di pettorale, è arrivato primo: il sono, ovviamente, accorti

quello che in genere giustifica il costo del biglietto. Herbert Plank è sceso per primo; il suo tempo è di 4'10". Ken Read, Herbert, sereno come sempre, ha detto che quella non era una gara. «Questo è un circo — ha detto — e noi purtroppo dobbiamo ballare. Noi di scesi non siamo capaci di organizzarci e così abbiamo supplitamente tutte le decisioni, anche le più assurde, degli organizzatori. Gli austriaci volevano farla, questa discesa, e la hanno fatta... Dave Irwin, numero 39 di pettorale, ha fatto il settimo posto dopo un'assenza di 26 mesi dalle piste di discesa. L'azzurro Klaus Hoppacher, nato 22 anni fa a San Candido, Bolzano, ha una storia da raccontare. Lo scorso inverno si è messo in testa di fare il liberista. «Faccio il liberista da sei anni, ha detto — e delle discese so tutto. Perché non provarci?». Si è comperato un paio di sci di competizione e si è iscritto ai campionati italiani di San-cario: numero 110 di pettorale, è arrivato primo: il sono, ovviamente, accorti

di lui, ed è finito in nazionale, squadra B. Anche Vladimir Makeev ha una storia da raccontare. Viene da Kemerovo, Siberia, e l'anno scorso stupì tutti con l'ottavo posto ai campionati mondiali di Garmish. E' un ragazzo timido e gentile che si meraviglia dell'enorme impressione che ha fatto col suo terzo posto. Gli azzurri si sono largamente venduti di quel che gli era accaduto cinque anni fa. Allora sulla stessa pista erano riusciti come birilli. Rolly Thoeni, cavaglia ammaccata; Herbert Plank, volussuscense; «Pizano Bieler» capocaccia con relativo stato confusionario; Erwin Stricker, numeri vari con uscita di pista. La compressione (che ora non c'è più), causa del mazzacore, venne infatti chiamata «la fossa degli italiani». Stavolta hanno bastonato gli austriaci confermando che, finalmente, lo sci alpino italiano ha una vera squadra di discesa libera. Gli svizzeri non hanno ancora trovato, evidentemente, la seconda via per scendere sul fango e sono andati male. Ma si consolano con l'ottimo Peter Luescher, vincitore della combinata. Il turgoiese è ora capofila della Coppa del mondo con 45 punti. Il primo appuntamento di Coppa aggiunge quindi un nome nuovo nella pista piuttosto faticosa di discesa libera. Gustavo Thoeni è andato male. Dopo la mediocre seconda manche del «gigante» ieri ha sciato con gli sci di piombo e finito lontano. Ma il bilancio degli azzurri è largamente positivo anche se, per il momento, Herbert Plank, «ci manca una vittoria». Verrà.

LE CLASSIFICHE

Classifica della discesa libera:
1. KEN READ (Can) 1'32"11;
2. Dave Murray (Can) 1'32"17;
3. Herbert Plank (Austria) 1'32"21;
4. Herbert Plank (Austria) 1'32"26;
5. Peter Wirsberger (Svizzera) 1'32"27;
6. Giuliano Giardini (Italia) 1'32"27.

LE CLASSIFICHE

Classifica della combinata:
1. PETER LUESCHER (Svizzera) 25 punti;
2. Leonard Stock (Austria) 20;
3. Andrus Venzel (Austria) 15;
4. Phil Mahre (USA) 10;
5. Holmuri Zeman (Ceca) 8;
6. Giuliano Giardini (Italia) 6.

LE CLASSIFICHE

CLASSIFICA COPPA MONDO
1. LUESCHER, 45 p.; 2. Stenmark, 38 p.; 3. Herber Murray 20; 4. David, Makeev e Wenzel 15; 5. Plank 14; 10. Gross 11.

Terza la Giordani, quinta la Bieler

Italiane in bella evidenza nello slalom a Piancavallo

Ha vinto a sorpresa la statunitense Fisher - Domani avrà luogo il «gigante»

PIANCVALLO — Due italiane fra le prime cinque, cinque fra le prime dieci: il primo slalom di Coppa del mondo femminile ha dimostrato che la nazionale italiana è una bella realtà. La gara, che ha visto una notevole prestazione delle atlete statunitensi (prima la Fisher, vincitrice di uno slalom di Piancavallo, terza la Mc Kinney, sorella di una recordman mondiale di chilometro lanciato, settima la Cooper, appena diciottesima dopo la prima manche) e la riconferma della Proell (ottava) è vissuta attorno all'eccezionale exploit di Wanda Bieler che nella prima manche è scesa col pettorale numero 25 e dopo un intertempo non eccezionale ottenuto il miglior tempo. Nella seconda parte della gara, però, la diciannovenne atleta vladostana non rischiava quanto occorreva, toccava qualche paio di volte la barba al palo. Il risultato è stato quello di una gara in cui la Cooper, appena diciottesima dopo la prima manche, è scesa con il pettorale numero 25 e dopo un intertempo non eccezionale ottenuto il miglior tempo. Nella seconda parte della gara, però, la diciannovenne atleta vladostana non rischiava quanto occorreva, toccava qualche paio di volte la barba al palo. Il risultato è stato quello di una gara in cui la Cooper, appena diciottesima dopo la prima manche, è scesa con il pettorale numero 25 e dopo un intertempo non eccezionale ottenuto il miglior tempo.

Una splendida notte, dopo una notte molto fredda, aveva reso nella mattinata le piste ghiacciate quanto basta, viste le caratteristiche delle atlete italiane: mentre la seconda manche si è svolta dopo che, verso mezzogiorno, la temperatura si è alzata. Così, mentre nel primo mattino sul percorso tracciato dall'amatore federale italiano Stefano Damasso (650 metri per 60 porte), le condizioni di neve fresca si sono dovute consentire anche a chi scendeva con pettorali altissimi di classificarsi nelle prime posizioni: la Mc Kinney, partita quarantesima, ha fermato i cronometri sul quarto tempo, la seconda manche, tracciata dal tedesco Mayer, nei passaggi dalle lastre di ghiaccio ai tratti di neve fresca si sono dovute arrendersi molte concorrenti, tra cui quella Hanni Wenzel, terza della prima manche e migliore del primo gruppo, che pareva una delle favorite. L'appuntamento è ora per il gigante di martedì sempre a Piancavallo.



PIANCVALLO — L'americana Fisher, sulla spalla della francese Pelein, a sinistra, e della McKinney, a destra la Giordani.

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"21 (55"54); 2. Pelein (Fr) 1'49"22 (55"54); 3. Wenzel (Austria) 1'49"34 (55"59); 4. Giordani (Italia) 1'49"34 (55"59); 5. Bieler (Italia) 1'49"34 (55"59); 6. Zechmeister (Austria) 1'51"21 (56"31); 7. Mc Kinney (USA) 1'51"27 (56"36); 8. Cooper (USA) 1'51"28 (56"37); 9. Serrat (Fr) 1'51"28 (56"37); 10. Sacki (Austria) 1'51"28 (56"37).

LA CLASSIFICA

1. WOLFRAM ORTNER (Austria) 103,73 (54,44+49,29); 2. Karl Trojer (Austria) 105,34 (55,90+49,44); 3. Martial Donnet (CH) 108,07 (55,48+52,59); 4. Franz Gruber (Austria) 106,33 (55,80+50,53); 5. Peter Popogawelz (Bul.) 106,47 (57,86+48,61); 6. Maciej Gasienica (Pol.) 106,80 (56,16+50,64).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"21 (55"54); 2. Pelein (Fr) 1'49"22 (55"54); 3. Wenzel (Austria) 1'49"34 (55"59); 4. Giordani (Italia) 1'49"34 (55"59); 5. Bieler (Italia) 1'49"34 (55"59); 6. Zechmeister (Austria) 1'51"21 (56"31); 7. Mc Kinney (USA) 1'51"27 (56"36); 8. Cooper (USA) 1'51"28 (56"37); 9. Serrat (Fr) 1'51"28 (56"37); 10. Sacki (Austria) 1'51"28 (56"37).